

Spettacoli

Denti di ferro, fiaba da paura al teatro Bonci

Danilo Conti apre la rassegna per bambini
«Sono una madre cattiva che fa ridere»

Candoli a pagina 25



Danilo Conti in scena



Denti di ferro, fiaba da paura al teatro Bonci

Danilo Conti oggi mattatore dell'adattamento di una storia turca che ricorda i fratelli Grimm

di **Raffaella Candoli**

Inaugura questo pomeriggio alle 16, al teatro Bonci, la piccola rassegna «Un, due, tre...teatro! Domeniche al Bonci per tutte le età», dedicata ai più piccoli e loro famiglie per divertirsi insieme e scoprire la magia del teatro. Alla vigilia di Halloween, una storia da brividi: «Chi ha paura di Denti di Ferro?». In scena un poliedrico Danilo Conti, nell'adattamento di una fiaba turca, accompagnato in musica da Antonella Piroli, componenti della compagnia ravennate Tcp Tanti Così Progetti in coproduzione con Accademia Perduta/Romagna Teatri. La trama del racconto ricorda la celeberrima Hans e Gretel dei Grimm e per qualche aspetto, la scaltrezza del fratello più piccolo e apparentemente più debole, di Pollicino di Perrault. Nel bosco si di-

ce viva la strega malvagia Denti di ferro e tre fratelli curiosi, contravvenendo ai divieti dei genitori, decidono di verificarlo. Lo scopriranno a loro spese: dietro le sembianze di una vecchina ospitale che li accoglie per la notte si nasconde infatti, la terribile megera che mangia i bambini.

Danilo Conti, la fiaba turca ha contenuti riconducibili a racconti per l'infanzia del mondo occidentale.

«Vero. Tante parti del sapere umano appartengono alla cultura popolare che trova affinità nei miti e nelle leggende».

Perché nella fiaba educativa c'è spesso il messaggio della paura?

«Perché è un campanello d'allarme per la coscienza: la percezione che ti mette in guardia dal pericolo e meditare sull'aver contravvenuto al più classico dei divieti: non avventurarsi nel bosco, metafora della vita e delle

prove da superare per crescere. Ma la paura è qui mitigata da una serie di oggetti di scena molto spettacolari: maschere in gommapiuma, luci, pupazzi, oggetti teatrali e alcuni aspetti decisamente divertenti».

Un esempio?

«Beh sono io, maschio e calvo a impersonare la mamma. E questo crea dapprima sconcerto, poi la risata nei piccoli e loro accompagnatori adulti. E poi c'è la musica, una vera drammaturgia sonora di Antonella Piroli».

E il finale liberatorio c'è?

«Eccome, i protagonisti hanno vissuto la loro avventura in sogno, anzi in un incubo, dal quale si svegliano sani e salvi, ma con una consapevolezza in più». I prossimi appuntamenti previsti per la rassegna Un, due, tre...teatro! sono: Peter Pan degli Eccentrici Dadarò (domenica 11 dicembre) e Sonata per tubi (domenica 16 aprile) della Compagnia Nando e Maila Ets.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVERTIMENTO

**«Io, maschio e calvo, impersono la mamma
Prima lo sconcerto,
poi la risata»**